

Repubblica Democratica del Congo: raggiunto un accordo per il cessate il fuoco

I ministri degli Esteri della Repubblica Democratica del Congo (RDC) e del Ruanda hanno raggiunto un accordo per un cessate il fuoco nell'area orientale della RDC, che sarà attivo a partire dal prossimo 4 agosto. L'intesa, giunta grazie alla mediazione dell'Angola, fa parte di un percorso che **dovrebbe portare a un accordo di pace** nel conflitto che interessa da anni la RDC, dove bande sostenute dal Ruanda controllano parte del Paese al fine di impossessarsi delle risorse minerarie. I rappresentanti di [MONUSCO](#), la missione delle Nazioni Unite attiva sul territorio, si sono congratulati per il raggiungimento del cessate il fuoco «tra RDC e Ruanda», venendo subito [bacchettati](#) dal Ministro degli Esteri di quest'ultimo, che ha specificato che l'accordo in questione non riguarda i Paesi, non essendo essi formalmente in guerra, ma «le parti in conflitto», su cui i due governi centrali non hanno pieno controllo. Nonostante gli stretti rapporti, sono infatti presenti sul territorio un gran numero di milizie armate a loro modo autonome, da anni al centro di una serie di scontri che, secondo le stime dell'ONU, hanno fino ad oggi costretto **oltre 1,7 milioni di persone** ad abbandonare le proprie case.

L'accordo per il cessate il fuoco è arrivato martedì 30 luglio e avrà effetto **a partire dalla mezzanotte di domenica 4 agosto**. Esso è stato [annunciato](#) dal Presidente dell'Angola João Lourenço, ed è stato redatto in seguito a un incontro trilaterale presso il palazzo presidenziale di Luanda tra Olivier Nduhungerehe, il Ministro degli Affari Esteri del Ruanda, e Thérèse Wagner, sua omologa congolese. Il testo integrale del documento non è ancora stato pubblicato dai canali ufficiali, ma in rete sta girando un breve estratto. In questo, si legge che il cessate il fuoco prevede l'elaborazione di un «**piano di neutralizzazione**» delle Forze Democratiche per la liberazione del Ruanda e di un «**piano di disimpegno delle forze**». Secondo l'agenzia di stampa governativa dell'Angola, [Angop](#), l'accordo prevederebbe un ampliamento del «**meccanismo di verifica ad hoc**» già in atto, che tuttavia è poco chiaro che cosa a tutti gli effetti comporti. La stessa [Angop](#) sostiene inoltre che la delegazione di Luanda stia mantenendo **contatti diretti con i vertici del gruppo ribelle M23**.

L'accordo per il cessate il fuoco arriva qualche giorno dopo la scadenza della precedente tregua umanitaria di quindici giorni siglata tra le parti in causa. Non è ancora chiaro se esso intenda ampliare la stessa tregua o assicurare un'interruzione del conflitto più stabile; secondo una fonte dell'agenzia di stampa [Reuters](#), l'intesa prevederebbe un cessate il fuoco dalla «**durata indefinita**». L'accordo è stato ben accolto da molti attori internazionali, a partire da [Stati Uniti](#) e [Unione Europea](#), per arrivare sino alla missione ONU sul territorio MONUSCO. Il Ministro degli Esteri ruandese, tuttavia, ci ha tenuto a correggere il comunicato di quest'ultima, specificando che l'intesa **non prevede una tregua tra i Paesi**, bensì tra le parti in conflitto; effettivamente, la stessa tregua umanitaria appena conclusa è

Repubblica Democratica del Congo: raggiunto un accordo per il cessate il fuoco

stata violata in data 15 luglio, quando Bweremana è stata colpita da un bombardamento a colpi di mortaio che ha causato quattro vittime. Ruanda e RDC non sono a tutti gli effetti in guerra. Kigali, tuttavia, costituisce parte attiva nello svolgimento dei conflitti in corso sul territorio orientale della RDC, **finanziando movimenti ribelli quali l'M23**. Questi, tuttavia, non essendo formalmente sotto il governo ruandese, costituiscono almeno in teoria parte indipendente del conflitto. Il [conflitto in Congo](#) si concentra principalmente nelle aree del Nord Kivu, del Sud Kivu e dell'Ituri, particolarmente ricche di [giacimenti minerali](#). Esso trova le sue radici proprio negli **interessi economici** collegati alle risorse naturali del Paese, che fanno gola alle parti in conflitto e agli attori esterni che da tali minerali traggono profitto. La guerra dura ormai da oltre dieci anni, periodo in cui ha causato 10 milioni di vittime.

[di Dario Lucisano]